



Oriente e Occidente Un Mc Donald nella Chinatown di San Francisco

giore, quella scheggia, quella macchia e quel brusio sono presenze immanenti e il più delle volte minacciose, capaci di avvicinarsi in qualsiasi momento, magari sotto forma di un agente dell'Fbi che all'improvviso si mette a fare domande e a chiedere la verifica dei documenti.

Come si vive con la paura di essere smascherati e riportati indietro, già amputati del passato e col rischio di venire amputati del futuro? E come si vive tra due continenti? O tra due amori? O tra due lingue? O tra due identità: una vera e una «di carta»? E soprattutto come si vive quando si prova a tenere tutto questo in equilibrio, nel tentativo mai abbandonato di afferrare la felicità? In questo romanzo Ng ce lo racconta senza cedere mai al melodramma o alla facile commozio-

FIGLI DI CARTA

Dal 1882 al 1967 una legge degli Stati Uniti impediva ai cinesi di emigrare in America. Molti clandestini si spacciavano per figli di cinesi naturalizzati.

ne, ma affidandosi a una prosa che è vivida e al contempo asciutta e precisa. Una prosa dove la metafora non è semplice ornamento ma avventura ermeneutica, volo del significato, terra di mezzo tra quel che tutti sanno, quel che non sa nessuno, quel che nessuno dice.

DOPPIO FINALE

Prigionieri della Storia, così appaiono i personaggi del *Regno fiorito*. Tanto quanto lo sono le storie minute che appartengono a famiglie e villaggi lontani, o ai vicoli di Chinatown, o ai capricci di qualche notabile prepotente e in odore di mafia, o a quaderni dimenticati, o al Manuale delle 100 domande per la naturalizzazione, o alle deposizioni «spontanee» raccolte negli uffici del Dipartimento Immigrazione. Storie che Veda, la figlia amatissima di Yi-Tung/Jack Moon, vuole riprendersi per offrire al padre, diviso e amputato, la possibilità di scrivere un finale doppio. E non è un caso che Fae Myenne Ng, figlia di un «figlio di carta» che ha «confessato», lasci la responsabilità di predisporre lo scenario per l'ultima confessione (*hon pak*, «verità nuda e cruda») del padre, per certi versi un ribelle romantico, proprio a lei. ❖

Milano senza più poesia ma rimane capitale culturale

La «questione meridionale» continua a essere all'ordine del giorno nel dibattito sulla letteratura italiana: si pensi al caso Saviano. Più difficile trovare scrittori che facciano riferimento a una «questione settentrionale». Eppure al Nord si scrive (e si pubblica, per ragioni storiche di industria editoriale), molto più che al Sud. Sulle due più emblematiche «capitali di carta», Milano e Napoli, si è diretta l'attenzione dei critici di *Tirature '09* (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori - il Saggiatore, pagine 288, euro 22,00) nella sezione monografica dell'ormai classico annuario su libri e produzione editoriale, ricco, anche questa volta, di dati e notizie. Il volume verrà presentato domani alle ore 17.30 alla Triennale di Milano dal curatore e da Silvia Ballestra, Gianni Canova, Antonio Franchini, Giorgio Pinotti e Alberto Rollo.

Ma quali sono le tesi del libro? Paolo Giovannetti va controcorrente, affermando che Milano sta scomparendo dalla poesia. Invece, guardando alla produzione narrativa più recente, Giovanna Rosa parla di una città «che ha nostalgia di futuro», forse proprio perché il futuro appare quanto mai incerto e nebuloso. Spinazzola affronta i romanzi di formazione «alla milanese» (da Busi a Pischiedda), per mostrare come in una Milano che, nonostante tutto, continua a rimanere la capitale culturale del Paese, «i piccoli uomini crescono». Mauro Novelli passa

«Tirature»

L'annuario dei libri conferma: si scrive e si pubblica di più al nord

in rassegna i più recenti giornalisti-scrittori del *Corriere della Sera*: da Gian Antonio Stella a Sergio Rizzo, da Oriana Fallaci a Magdi Allam: da un lato la bandiera della modernizzazione in chiave liberale, dall'altro la questione dell'identità italiana. Su Napoli intervengono, tra gli altri, Mario Barenghi (da Rea a Montesano) e Gianni Turchetta, il quale analizza il rapporto «controverso e irriducibile» degli scrittori partenopei con la loro città.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it